

CATALOGNA E SCOZIA: SEPARATISTI, MA PRO EURO

Indipendenti, restando nella Ue. Al contrario degli autonomisti italiani. Chi sbaglia?

di **Francesco Daveri**

Sempre nuove nubi della politica arrivano ad accumularsi su un'economia europea che finalmente è tornata a crescere stabilmente. Le nubi di più recente formazione arrivano dalla Spagna, più precisamente dalla Catalogna, dove è in corso un duro, preoccupante e quasi incredibile braccio di ferro tra il governo di Madrid e quello catalano che, nonostante i ripetuti pareri negativi della magistratura spagnola, vuole far svolgere un referendum indipendentista indetto per il primo ottobre.

La volontà della Catalogna di liberarsi dal supposto giogo del governo centrale è di vecchia data, ma non è certo unica in Europa. L'indipendentismo catalano presenta una caratteristica in comune con quello scozzese nel Regno Unito e con le rivendicazioni di maggiore autonomia presenti in due regioni del Nord Italia come Lombardia e Veneto. In tutti i casi, le istanze provengono da regioni ricche.

Secondo le statistiche del rapporto «Oecd Regions at a glance 2016», Catalogna, Scozia e Lombardia vantano redditi pro capite superiori del 25, del 14 e del 45 per cento rispetto a quelli registrati, rispettivamente, per le altre regioni spagnole, britanniche (esclusa Londra) e italiane.

In quanto ricche e altamente integrate nell'economia globale, tali regioni mal sopportano i lacci e laccioli — fiscali e di regole — imposti a fini redistributivi dai rispettivi governi centrali.

Significativamente, tuttavia, i separatisti catalani e scozzesi non hanno dubbi nell'ancorare le nuove entità politiche che vorrebbero solidamente all'interno dell'Europa e delle sue attuali istituzioni (compreso l'euro). Forse, in un mondo dominato da grandi paesi sovranisti (America, Regno Unito, Russia) e comunisti liberisti in politica estera (Cina), Bruxelles sembra meno matrigna. In Scozia, dopo la Brexit, proprio quella di rimanere nella Ue è diventata una delle bandiere dell'indipendentismo.

In Italia, invece, il partito (la Lega) che più di ogni altro spinge per l'autonomia e attualmente esprime i presidenti di Lombardia e Veneto vede prevalere al suo interno le spinte anti-europee e no-euro. Delle due l'una. Forse catalani e scozzesi — volendo passare dalla padella dei loro stati nazionali nella brace dell'Europa — non hanno capito niente.

Oppure gli autonomisti nostrani che vogliono candidarsi alla guida dell'Italia devono darsi un'urgente e strategica sterzata di linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

